CANTO

DI GIO. PIETRO COTTONE BRESCIANO

ORGANISTA DEL DOMO DI TVRINO ET MVSICO DI SVA ALTEZZA

il Primo Libro de Madrigali à cinque voci.

Nuouamente posti in luce.

IN VINEGIA,
APPRESSO GIROLAMO SCOTTO,
M D LXXII.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR JL SIGNOR DON GIOVANNI MANRIQVE

Padrone mio sempre Honorando.

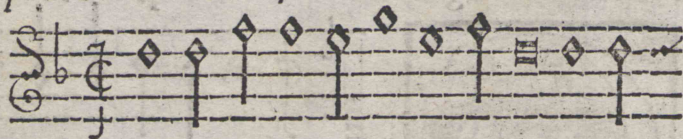
E graue mi fù l'occasione che gli anni à dietro, per la ria fortuna ch'io hebbi di partirmi da V. Illust. S. grauissimo poi m'è stato sempre l'essermi ritrouato priuo della contentezza, la quale soleuò riceuere grandissima nel seruirla con questa debole mia persona, percioche oltra che haueuo benissimo il modo di contemplare in lei vn viuo ritratto di vero & singulare valore, veniuo anco di continuo à raccogliere qualche frutto dalla molta benignità sua verso di me, mà doue hà la fortuna voluto spogliarmi di tanto bene, mi sono ingegnato di compensare il danno con osseruarla, & reuerirla in tutti e tempi non pure con il pensiere & con la volontà, ma etiandio con l'animo tutto, di che non potendola io render certa con altro, hò almeno giudicato spediente mandarnele vn picciolo segno con la dedicatione di questi miei pochi Madrigali; li quali si come hanno hauto il primo loro essere nella splendidissima, & virtuosissima casa di V.S. Illust. cosi pare che sotto la protettione del glorioso nome di lei possino comparire in luce. Degnisi dunque accettarli benignamente, & hauere non tanto risguardo alla imperfettion loro, quanto alla diuotione, & seruitù mia. Con che baciandole humilmente la mano le prego dal Signore Iddio ogni felicità.

Di Turino. il primo di Febraro. 1572.

D. V. S. Illustrissima.

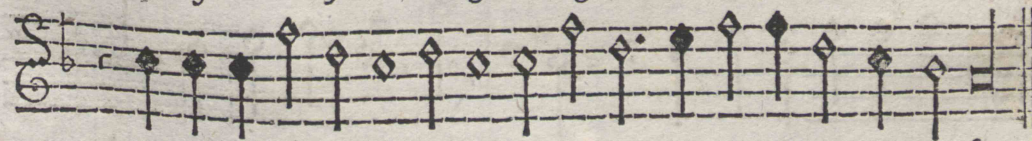
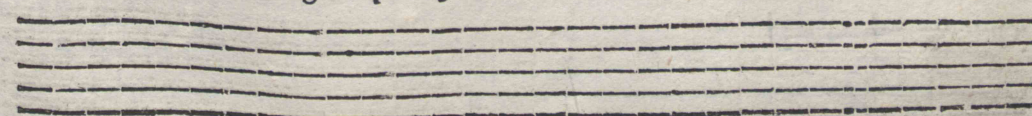
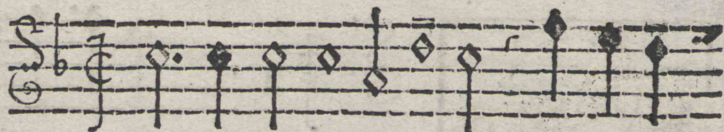
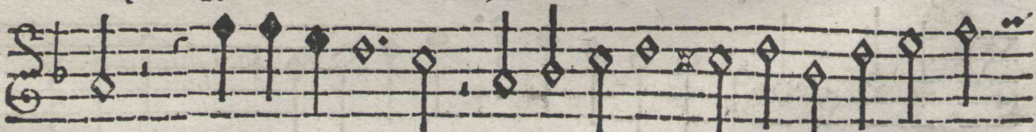
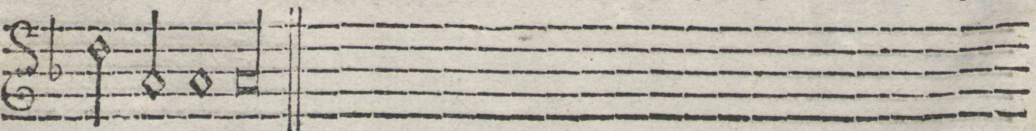
Humile seruitore.

Gio. Pietro Cottone.

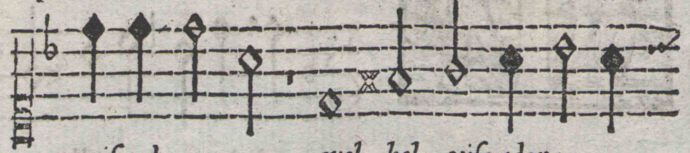
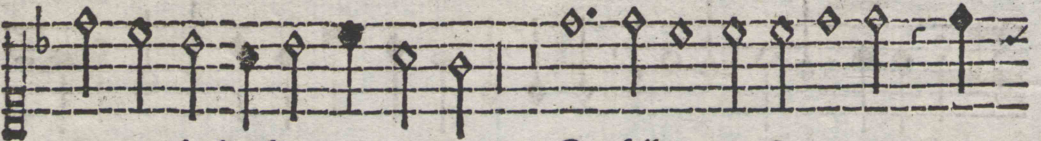
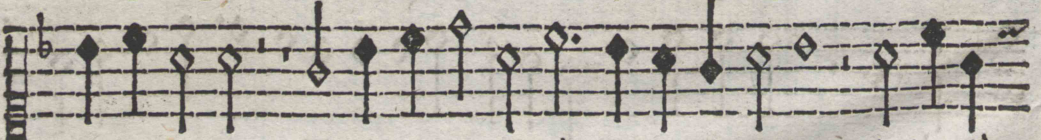
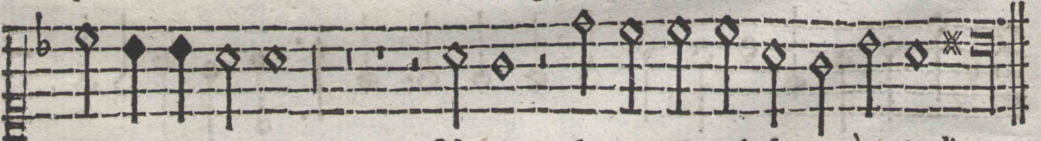
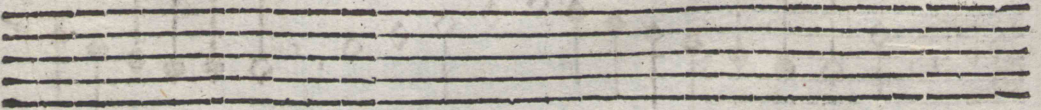
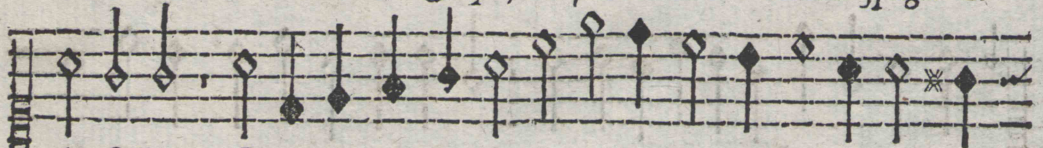
All'Illust.mo Sig. D. Giouanni Manriq;. 3
CANTO
Ome di foſchi horror ij l'a-
ria diſgombra Febo menando il
deſiato gior no Ond'a noi ratto fugge Ond'a noi ratto fug-
ge ogni fred'om bra Et ride il ciel di più bel vel adorno
Et ride il ciel di più bel vel adorno Coſi di penſier triſti ogn'alma
ſgombra GIOVANNI ij ouunque fai grato ſoggiorno cu-
unque fai grato ſoggiorno L'alta preſenza tua ch'al ſol ch'al ſol fa ſcorno
Et di raro ſtupor ij ij il mon d'ingombra.
A 2

D
I Marte altero e generoso figlio
CARLO iy iy splendor de più su-
blimi Heroi Segui l'alto valor de gl'aui tuoi Con la
destra possenti e col consiglio Cresci pianta Real che lieto
ciglio che lieto ciglio Dimostra il cielo e'in man quant'è fra
noi Dal'estremo occidente ai liti e oi Al feroce Le-
on destina e al giglio Al feroce Leon destina e al giglio.

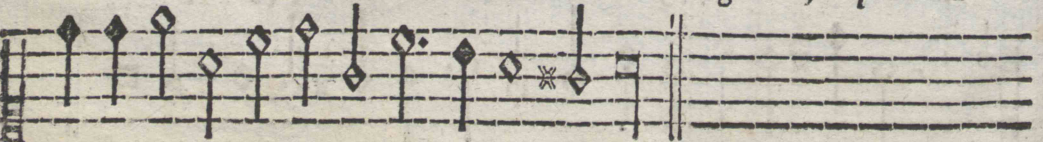
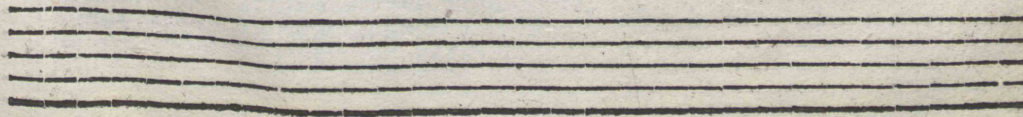
Quindi vedransi le dorate chio-
me Quindi vedransi le dorate
chiome Di superba corona ornarsi e' nostri D'odorife-
ri incensi D'odoriferi incensi vlir altari Onde fia poi ch'al
vostro chiaro nome Porgano doni gratiosi e cari
Porgano doni gratiosi e cari Altri spade e trofei
& io gli inchiostri & io gli inchiostri.

Eggiadra Ninfa in rosso mant'inuolta
Coi capei d'oro fino a l'aura sparsi Per
cui canto & cantai et ardo & arsi Per cui cant'et cantai & ardo et
arsi Et spesso Et spesso Et spesso bagnò il sen
di pioggia folta Vidi l'altr'hieri con le spalle volta con
le spalle volta Al gran Pianeta in riua a vn fonte starsi
candido lauarsi Le fresche rose che m'han l'alma tolta
che m'han l'alma tolta.

Segui fido Pastor il tuo cami-
no il tuo camino Et cangia homai ÿ
il lungo piant'in ri-
so Ch'a lieto fin Ch'a lieto fin ÿ ti porta il tuo de-
stino Poi senti disse & tosto all'hor sorriso & tosto al-
l'hor sorriso Con sembiante gentil grato e diui so Mi mostrò
vn lieto e vago paradiso vn lieto e vago paradi so.

SEmplice pastorello oue t'a-
giri Col magr'arment Col magr'arment' a
pasturar nel prato Da santa et bella selua circonda-
to Ch'el ciel non vol ch'occhio mortal il miri il miri A
trop'altezza moui i tuoi desiri Deh ritorna humilmen-
te oue sei nato Et serua la cicuta in altro
stato in altro stato Ch'el suon qui indarno e le pa-
rolle spiri.

CANTO
O me n'andaua al cielo Ascoltando l'an-
geliche parolle Del mio terreno sole ij
Che non l'offende mai caldo ne gielo Che non l'offen-
de mai caldo ne gielo Quando la faccia luminos'e bella e
bella Ver me riuolse con celeste viso Ver me riuolse con
celeste vi so Quasi dicendo in tacita fauella
Doue vo li Doue vo-
li Doue vo li ecco aperto il paradiso.

Opo tanti Ancor non veggio quel bel
viso adorno quel bel viso ador-
no Dopo tanti dolori e pianti rei Non fann'hoi-
me que begl'occhi ritorno O fallace speranza o
pensier miei Tenuti tanto già di giorn'in giorno tanto già
di giorn'in giorno Non so sia quando vol che sarà tardi.

11 CANTO
IN TENE BRIS FVLGE
L dolce vostro canto Ch'i fiu-
mi Ch'i fiu mi affrena e
queta l'aere el ven to Vidi pur io Vidi pur io fer-
marsr il ciel intento El tempo che fuggia si lieue e presto
si lieue e presto All'hor ritenne il sole Ch'immobil fosse al suon
de le parole Però se quel cantar
cantar soaue honesto Vdir potess'io ogni hora
Il fior de l'età nostr'a eterno fora.
B 2

D
El ampia terra & quasi vn picciol ve-
lo & quasi vn picciol velo L'aria spiegar Et
le stelle L'aria spiegar Et le stelle formar chiar'e lucen-
ti Por legge ai mari alle tempest'ai venti L'hu-
mid'vnir el mar contrario al gelo el mar contrario al ge-
lo Con prouidenza eterna Con prouidenza eterna eterno ze-
lo Et crear & nudrir tutti i viuenti Signor fu poco Si-
gnor fu poco alla tua gran pos sanza.

M
A che tu Dio tu creator voles-
si Ma che tu Dio tu creator voles-
si Ma che tu Dio tu creator volessi Nascer homo et mo-
rir & morir per chi t'offese Nascer homo et morir per chi t'of-
fe se Cotanto l'opra di sei giorni auanza di sei giorni a-
uanza Che dir nol so nol san gli angioli stessi Dical'il verbo
tuo ch'ei sol l'intese ch'ei sol l'intese ch'ei sol l'intese.

V
N tempo amor con dolce e felice au-
ra Vn tempo amor con dolce e felice au-
ra con dolce e felice aura Per vn tranquillo mar fuor de gli
fuor de gli scogli Guidò questo mio incauto e fragil le-
gno Et hebbi all'hor quai non fur mai nel cielo Due si fide per
scorta ardenti stelle Ch'io non curaua d'ariuare in porto.

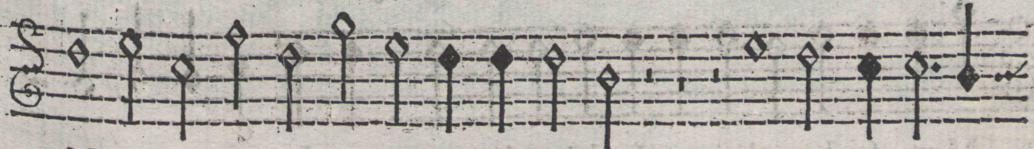
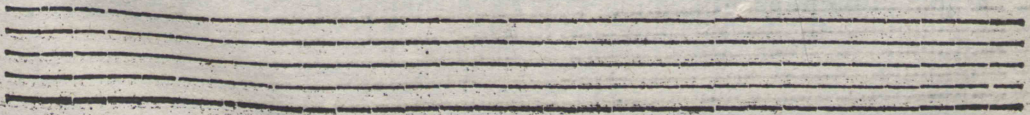
Seconda parte. 15 CANTO
N
Vlla o poco prezzaua all'hora il por-
to all'hora il porto Ma da quella so-
aue e gentil'aura Ferito gl'occhi non temendo non temendo
stelle Crude ne ven ti tempestosi o scogli
Credendo sempre star sereno il cielo Credendo sempre star
sereno il cielo Abandonai lunge lunge dal lito il legno A-
bandonai Abandonai lunge dal lito il legno.

On sciolse mai a bel viaggio le-
gno a bel viaggio le gno Fe-
licemente altro nochier dal por to Com'il mio amor ne con più
chiaro cielo Si queta & grata era ver me quel'aura Si m'e-
ran lunge horribil onde e sco gli Si
desiauan lo mio ben le stel le Si desiauan lo
mio ben le stelle.

A lasso in vn momento fie-
re stelle Surse ro armate contra il de-
bil legno Et lo serrò fra duri & spessi sco gli
Chiuse ogni via di mai giunger in porto di mai giunger in porto
Vn aspro ven to in cui cangiossi l'aura Et neb-
bia oscura ricoperse il cielo Et nebbia oscura ricoperse il cie-
lo Et nebbia oscura ricoperse il cielo.

He'ncontra amor & gli ele-
menti el celo Nessun ha forza ne
girar di stelle Dunque di remi di
consiglio & d'au-
ra si staua combattendo il legno Tentando pur
se ritirarsi al porto Potea securo fuor di quegli scogli fuor
di quegli scogli.

A non si sgomentò già mai de scogli
Ne per veder cosi turbato il cielo
il cielo Si disperò Si disperò di giunger saluo in porto On-
de come non sò tornar le stelle Amiche di leguandosi dal le-
gno Il ven to acer bo volto in beni-
gn'aura volto in benign'au ra Sento l'aura seconda & fuor de
scogli Et per due stelle ancor attendo il porto Et per due
stelle ancor attendo il por to attendo il porto.

Otte felice auenturoſa e bella Notte
felice auenturoſa e bella Che dopo
tante pene e dolor tanti Dopo ſingulti e pianti Pur mi gui-
daſti in braccio alla mia ſtella Oue donaſti alla virtù ſmarita
Si dolce e cara vita e cara vita e cara vita Ma'l
ſol poi troppo caminando forte caminando forte caminando
forte Toſto conduſs'il giorn'ond'io hebbi morte Toſto conduſs'il
giorn'ond'io hebbi mor te.

M
A folle io ſpargo le mie rime al
ven to le mie rime al vento
Ma folle io ſpargo le mie rime al vento ahi diſpietata e
fera c'hai già chiuſe l'orrecchie al mio lamento al mio
lamento E vai con l'altre ſtelle in lieta ſchiera va pur fe-
felice ch'el tuo puro argento Ch'io ſtarò in queſto loco hermo et o-
ſcuro A pianger il mio fato acerbo e duro.

BAci che le colombe già imitaste Ba-

ci che le colombe già imita ste

Mentre fra bei rubini fra bei rubini Di Lidia pastorel-

la Sugendo andai licori almi e diuini L'alma che su le la-

bra mi fura ste Farà ritorno in me Infinita

dolcezza vn'altra volta vn'altra volta vn'altra volta Mercè

di grato amor da me fia colta Mercè di grato amor da me fia colta.

TAVOLA DELLI MADRIGALI DEL PRIMO LIBRO DI Gio. Pietro Cottone à cinque voci.

IL FINE.

DI GIO. PIETRO COTTONE
BRESCIANO
ORGANISTA DEL DOMO DI TURINO ET MUSICO DI SUA ALTEZZA

il Primo Libro de Madrigali à cinque voci.

Nuouamente posti in luce.

IN VINEGIA,
APPRESSO GIROLAMO SCOTTO,

M D LXXII.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR IL SIGNOR DON GIOVANNI MANRIQVE

Padrone mio sempre Honorando.

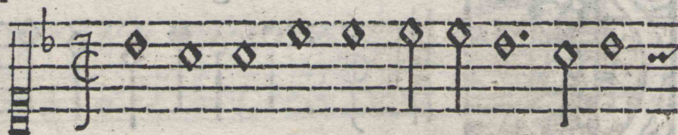
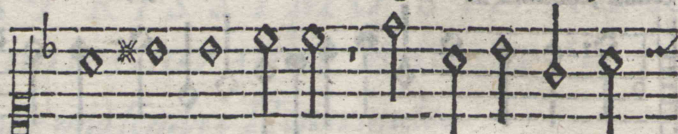
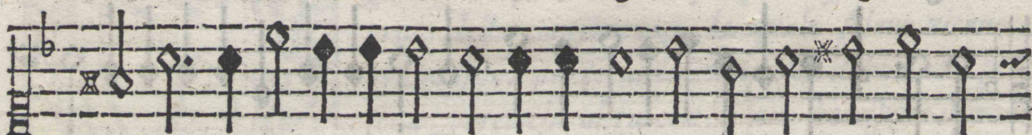
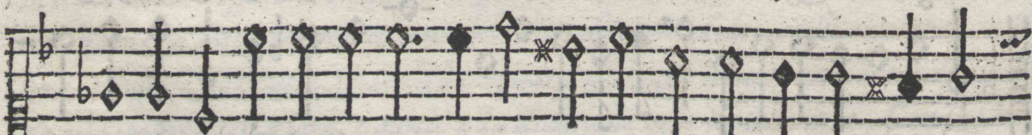
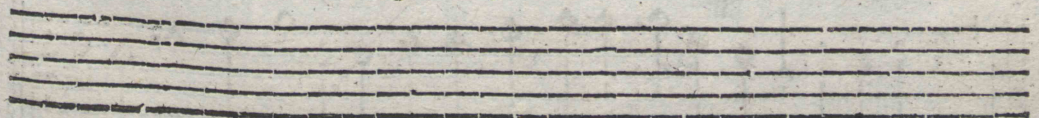
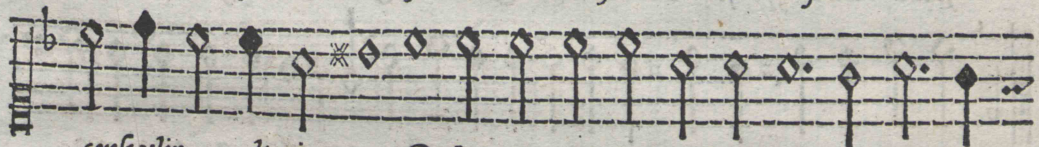
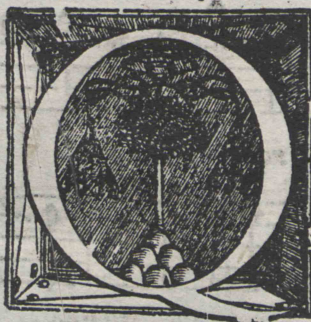
E graue mi fù l'occasione che gli anni à dietro, per la ria fortuna ch'io hebbi di partirmi da V. Illust. S. grauissimo poi m'è stato sempre l'essermi ritrouato priuo della contentezza, la quale soleuo riceuere grandissima nel seruirla con questa debole mia persona, percioche oltra che haueuo benissimo il modo di contemplare in lei vn viuo ritratto di vero & singulare valore, veniuo anco di continuo à raccogliere qualche frutto dalla molta benignità sua verso di me, ma doue hà la fortuna voluto spogliarmi di tanto bene, mi sono ingegnato di compensare il danno con osseruarla, & reuerirla in tutti e tempi non pure con il pensiere & con la volontà, ma etiandio con l'animo tutto, di che non potendola io render certa con altro, hò almeno giudicato spediente mandarnele vn picciolo segno con la dedicatione di questi miei pochi Madrigali; li quali si come hanno hauto il primo loro essere nella splendidissima, & virtuosissima casa di V.S. Illust. cosi pare che sotto la protettione del glorioso nome di lei possino comparire in luce. Degnisi dunque accettarli benignamente, & hauere non tanto risguardo alla imperfettion loro, quanto alla diuotione, & seruitù mia. Con che baciandole humilmente la mano le prego dal Signore Iddio ogni felicità.

Di Turino. il primo di Febraro. 1572.

D. V. S. Illustrissima.

Humile seruitore.

Gio. Pietro Cottone.

All'Illust.mo Sig. D. Giouanni Manriq;.
8
Ome di foschi horror ij
Come
di foschi horror l'aria
disgombra
Febo
menando il desia-
to gior
no
Ond'a noi ratto
fugge
Ond'a noi ratto
fugge ogni fred'ombra
Et
ride il
ciel di più bel vel adorno
Et
ride il
ciel di più bel vel ador-
no
Et
ride il
ciel di più bel
vel adorno
Cosi
Cosi
di
pensier
tristi
ogn'alma
sgombra
GIOVANNI ij
ouunque
fai grato
soggior-
no
ouunque
fai grato sog
giorno
L'alta
presenza
tua ch'al sol
fa scorno
Et di raro
stupor
Et di raro stupor ij
il mond'ingõbra.
G 2

D
I Marte altero e generoso fi-
glio CARLO ij splendor de più su-
blimi Heroi Segui l'alto valor de gl'aui tuoi de gl'aui tu-
i Con la destra possenti e col consiglio Cresci pianta Re-
al Cresci pianta Real che lieto ciglio Dimostra il cielo
e'in man quant'è fra noi ij Dal'estremo occi-
dente ai liti e o i Al feroce Leon destina e al giglio
Al feroce Leon destina e al giglio.

Q
Vindi vedransi le dorate
chiome Di superba corona ornar-
si e' nostri D'odoriferi incensi D'odoriferi in-
censi vlir altari Onde fia poi ch'al vostro chiaro no-
me Porgano doni gratiosi e cari Porgano doni grati-
osi e cari Altri spade e trofei Altri spade e trofei
& io gli inchiostri & io gli inchiostri.

Prima parte.
6
Eggiadra Ninfa in rosso mant'inuol-
ta in rosso mant'inuol ta Coi capei d'oro
fino a l'aura sparsi Per cui canto & cantai & ardo et arsi Per cui can-
t'et cantai & ardo et arsi Et spesso bagno il sen Et spesso bagno il sen
Et spesso Et spesso Et spesso bagno il sen di pioggia fol ta Vi-
di l'altr'hie ri vidi l'altr'hieri con le spalle volta
con le spalle volta Al gran Pianeta in riu'a vn fonte starsi candi-
do lauarsi Le fresche rose che m'han l'alma tolta che m'han l'alma tolta.

Iegui fido Paſtor Siegui fido
Paſtor il tuo camino il tuo camino
Et cangia homai ij il lungo piant'in ri-
ſo Ch'a lieto fin Ch'a lieto fin ij ti porta il tuo
deſti no Poi ſenti diſ ſe & toſto al-
l'hor ſorriſo & toſto all'hor ſorri ſo Con ſembian-
te gentil grato e diui no Mi moſtrò vn lieto e vago para-
diſo vn lieto e vago paradi ſo.

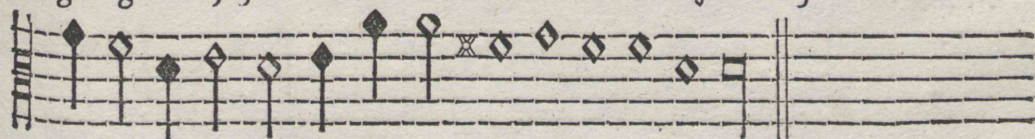
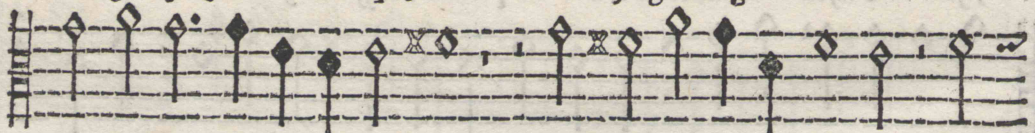
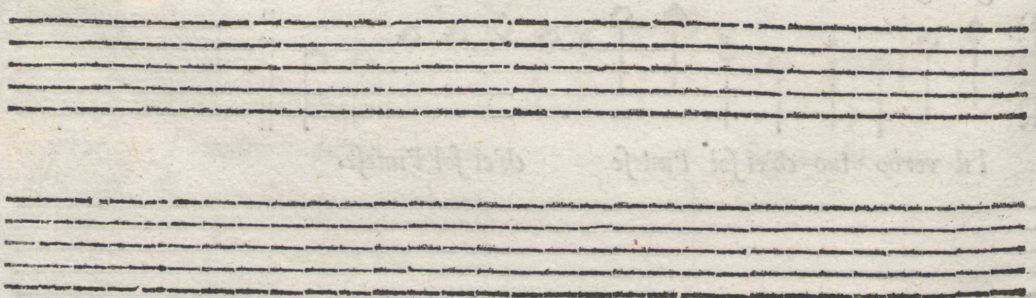
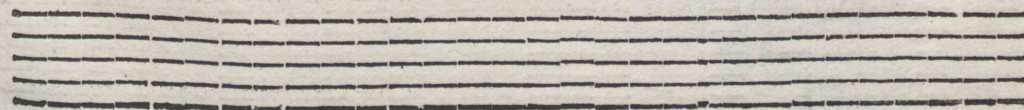
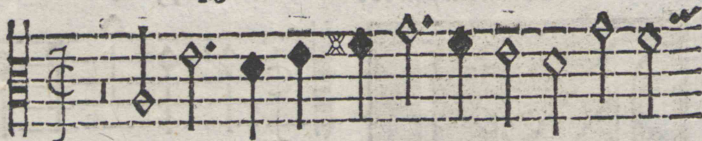
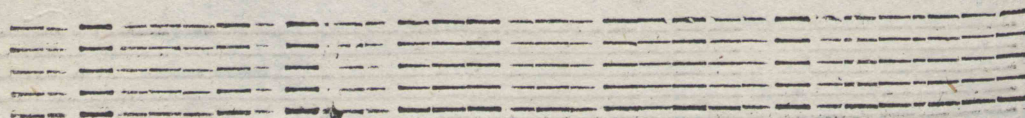
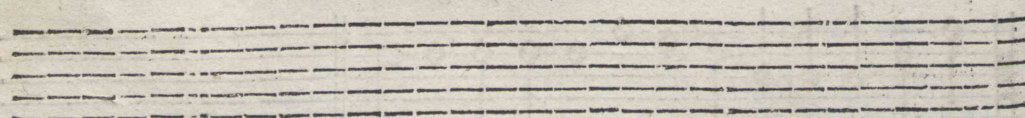
8
Emplice paſtorello oue t'agi-
ri Col magr'armento a paſturar Col magr'ar-
ment'a paſturar nel prato Da ſanta et bella ſelua circonda-
to Da ſanta et bella ſelua circondato Ch'el ciel non vol ch'oc-
chio mortal il miri il miri A trop'altezza moui i tuoi deſi-
ri Deh ritorna humilmente oue ſei na to Et
ſerua la cicuta in altro ſtato in altro ſtato Ch'el ſuon qui in-
darno e le parolle ſpiri e le parolle ſpiri.

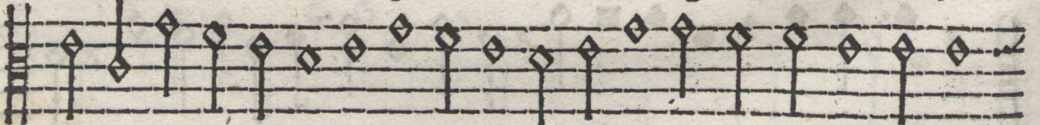
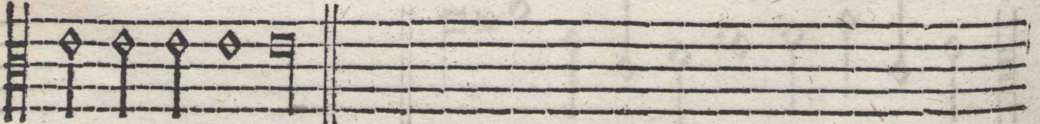
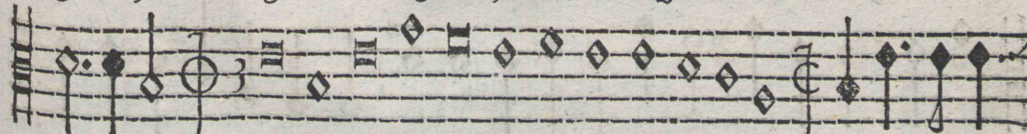
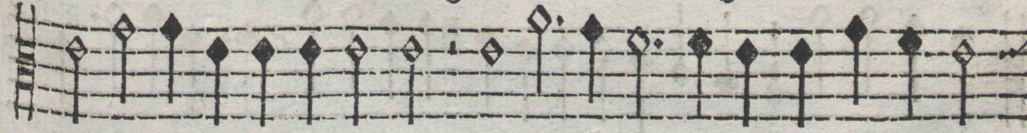
O me n'andaua al cielo ij
Aſcoltando l'angeliche parol le Del
mio terreno ſole Del mio terreno ſole Che non l'offende mai caldo ne
gielo Che non l'offende mai caldo ne gielo Quando la faccia luminos'e
bel la luminos'e bel la Ver me riuo'ſe con cele-
ſte viſo Ver me riuolſe con celeſte viſo Quaſi dicendo in taci-
ta fauella Doue vo li Doue voli Doue
vo li Doue voli ecco aperto il paradi ſo.

D
Opo tanti ſoſpir ſoſpir e
tanti home i Ancor non veggio quel bel
viſo adorno Dopo tanti dolori Dopo tanti dolori e
pianti re i Non fann'hoime que begl'occhi ritorno hoime
que begl'occhi ritorno O fallace ſperanza o penſier
mici ij Tenuti tanto già Tenuti tan-
to già di giorn'in giorno Quando ſarà che que begl'occhi guardi ſia
quando vol che ſarà tardi.

L dolce voſtro canto Ch'i fiu-
mi Ch'i fiu mi af-
frena e queta l'aere el vento Vidi pur io fermarſi il ciel inten-
to El tempo che fuggia ſi lieue e preſto ſi lieue e preſto Al-
l'hor ritenne il ſole Ch'immobil foſſe al ſuon de le parole Pe-
rò ſe quel cantar ſoaue honeſto V-
dir poteſſ' io ogni hora Vdir poteſſ'io ogni hora. Il fior de l'età
noſtra eterno fora.

D
El ampia terra & quaſi vn picciol ve-
lo & quaſi vn picciol velo L'aria ſpie-
gar Et le ſtelle formar chiar'e lucenti chiar'e lucenti Por legge ai
ma ri alle tempeſt'ai venti L'humid'vnir el
mar contrario al gelo ij al gelo
Con prouidenza eterna Con prouidenza eterna eterno zelo Et
crear & nudrir tutti i viuen ti Signor fu po-
co Signor fu poco alla tua gran poſſanza.

M
A che tu Dio tu creator voleſ-
ſi tu creator voleſſi Ma che
tu Dio tu creator voleſſi Naſcer homo et morir per chi t'of-
feſe Naſcer homo et morir per chi t'offe ſe Cotanto
l'opra di ſei giorni auanza Che dir nol ſo Che dir nol ſo nol ſan
gli angioli ſteſſi Dical' il verbo tuo ch'ei ſol l'inteſe Dica-
l'il verbo tuo ch'ei ſol l'inteſe ch'ei ſol l'inteſe.

N tempo amor con dolce e felice aura
Vn tempo amor con dolce e felice aura con
dolce e felice aura Per vn tranquillo mar fuor de gli scogli fuor
de gli scogli Guidò questo mio incauto e fragil legno Et hebbi al-
l'hor quai non fur mai nel cielo Due si fide per scorta ar-
denti stelle Ch'io non curaua d'ariuare in porto.

Vlla o poco prezzaua all'hora il por-
to Nulla o poco prezzaua all'hora il porto
Ma da quella soaue e gentil'aura Ferito gl'occhi non temen-
do stelle Crude ne ven ti tempestosi o scogli Cre-
dendo sempre star sereno il cie lo Credendo sempre star
sereno il cielo Abandonai lunge dal lito il legno Aban-
donai Abandonai lunge dal lito il legno.

On sciolse mai a bel viaggio legno
a bel viaggio legno Felicemente altro
nochier dal porto Com'il mio amor ne con più chiaro cie-
lo Si queta & grata era ver me quel'aura Si
m'eran lunge horribil on de e scogli Si desi-
auan lo mio ben le stelle Si desiauan lo mio ben le stelle.

A lasso in vn momen to fiere
stelle Surfero armate contra il debil
legno Et lo ferrò fra duri & spessi scogli Chiuse ogni via
di mai giunger in porto Chiuse ogni via di mai giunger in porto
Vn aspro ven to in cui cang'ossi l'aura Et neb-
bia oscura ricoperse il cielo Et nebbia oscu ra Et
nebbia oscura ricoperse il cielo.

He'ncontra amor y & gli elemen-
ti el cielo el cielo Nessun ha forza ne
girar di stelle ne girar di stelle Dun-
que di remi di consiglio & d'au ra si
staua combattendo il legno combattendo il legno Tentando pur
se ritirarsi al porto Potea securo fuor di quegli scogli fuor
di quegli scogli.

Seſta & vltima parte. A. 6. 19 ALTO
M A non ſi ſgomentò già mai de ſcogli Ma non ſi
ſgomentò già mai de ſcogli Ne per veder coſi turbato il cielo tur-
ba to il cielo Si diſperò Si diſperò di giunger
ſaluo in porto Onde come non sò tornar le ſtelle Amiche di le-
guandoſi dal legno di leguandoſi dal legno Il ven-
to acer bo volto in benign'aura volto in benign'aura Sento l'au-
ra ſeconda & fuor de ſcogli Il legno ſcorgo et ſenza nube il cie-
lo ancor attendo il porto Et per due ſtelle ancor attendo il porto.

N
Otte felice auenturosi e bel-
la Notte felice auentu-
rosa e bella Che dopo tante pene Che dopo tante pene e dolor
tan ti Dopo singulti e pian ti Dopo singulti e pianti
Pur mi guidasti in braccio alla mia stel la Si dolce e cara
vita e cara vita e cara vita Ma'l sol poi troppo cami-
nando forte caminando forte caminando forte Tosto condussi'l
giorn'ond'io hebbi mor te Tosto condussi'l giorn'ond'io hebbi morte.

A folle io ſpargo le mie rime al vento
le mie rime al vento Ma folle io ſpargo le mie
rime al vento Ma folle io ſpargo le mie rime al vento E non m'a-
corgo ahi diſpietata e fe ra C'hai già chiuſe C'hai già
chiuſe l'orrecchie al mio lamento E vai con l'altre ſtelle in lieta
ſchiera Va pur felice ch'el tuo puro argento Non copra nebbia mai
torbida o ne ra Ch'io ſtarò in queſto loco hermo et oſcu-
ro A pianger il mio fato acerbo e duro.

Baci che le colombe già imitaste
Baci che le colombe già imitaste Men-
tre fra bei rubini Amorosetta & bella Sugendo andai li-
cori almi e diuini L'alma che su le labra mi fura-
ste Farà ritorno in me s'auien che quella Infinita dolcez-
za vn'altra volta vn'altra volta ij Mercè
di grato amor da me fia colta Mercè di grato amor da me fia colta.

TAVOLA DELLI MADRIGALI DEL PRIMO LIBRO DI Gio. Pietro Cottone à cinque voci.

IL FINE.

TENORE

DI GIO. PIETRO COTTONE BRESCIANO

ORGANISTA DEL DOMO DI TVRINO ET MVSICO DI SVA ALTEZZA

il Primo Libro de Madrigali à cinque voci.

Nuouamente posti in luce.

IN VINEGIA,
APPRESSO GIROLAMO SCOTTO,

M D LXXII.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR JL SIGNOR DON GIOVANNI MANRIQVE

Padrone mio sempre Honorando.

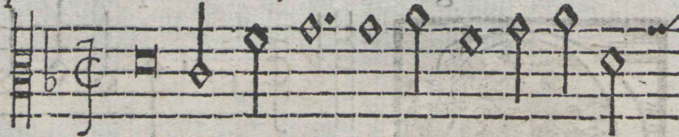
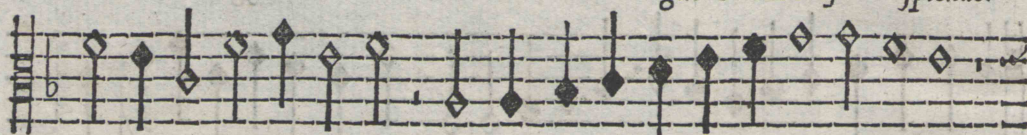
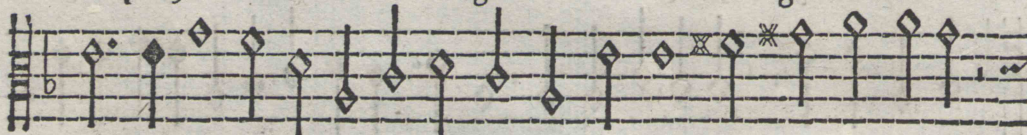
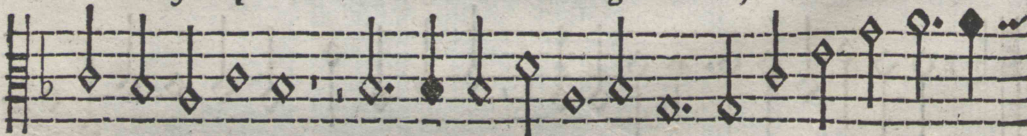
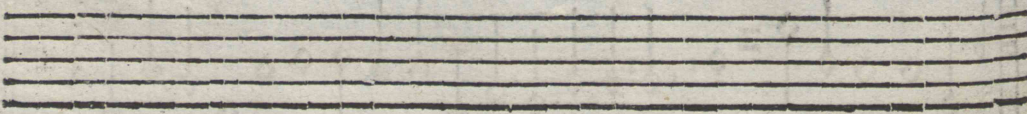
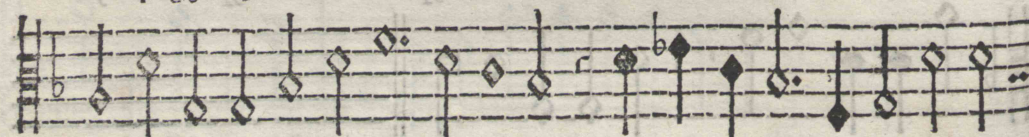
E graue mi fù l'occasione che gli anni à dietro, per la ria fortuna ch'io hebbi di partirmi da V. Illust. S. grauissimo poi m'è stato sempre l'essermi ritrouato priuo della contentezza, la quale soleuo riceuere grandissima nel seruirla con questa debole mia persona, percioche oltra che haueuo benissimo il modo di contemplare in lei vn viuo ritratto di vero & singulare valore, veniuo anco di continuo à raccogliere qualche frutto dalla molta benignità sua verso di me, mà doue hà la fortuna voluto spogliarmi di tanto bene, mi sono ingegnato di compensare il danno con osseruarla, & reuerirla in tutti e tempi non pure con il pensiere & con la volontà, ma etiandio con l'animo tutto, di che non potendola io render certa con altro, hò almeno giudicato spediente mandarnele vn picciolo segno con la dedicatione di questi miei pochi Madrigali; li quali si come hanno hauto il primo loro essere nella splendidissima, & virtuosissima casa di V.S. Illust. così pare che sotto la protettione del glorioso nome di lei possino comparire in luce. Degnisi dunque accettarli benignamente, & hauere non tanto risguardo alla imperfettion loro, quanto alla diuotione, & seruitù mia. Con che baciandole humilmente la mano le prego dal Signore Iddio ogni felicità.

Di Turino. il primo di Febraro. 1572.

D. V. S. Illustrissima.

Humile seruitore.

Gio. Pietro Cottone.

Ome di foschi horror y
l'aria l'aria disgombra Febo
menando il desiato gior no Ond'a noi ratto fug ge o-
gni fred'ombra ogni fred'ombra Et ride il ciel di più bel vel adorno
Et ride il ciel di più bel vel adorno Et ride il ciel di più bel vel ador-
no Cosi Cosi di pensier tristi ogn'alma sgombra GIOVANNI y
y ouunque fai ouunque fai grato soggiorno L'alta presen-
za tua ch'al sol fa scorno Et di raro stupor Et di raro stupor il mond'ingōbra.

I Marte altero e generoso fi-
glio CARLO ij splendor
de più sublimi Heroi Segui l'alto valor de gl'aui tuoi
Con la destra possenti e col consiglio Cresci pianta Real
Cresci pianta Real che lieto ciglio Dimostra il cielo e'in
man quant'è fra noi Dal'estremo occidente ai liti e o i Al fe-
roce Leon destina e al giglio Al feroce Leon destina e al giglio.

Q
Vindi vedranſi le dorate chio-
me Di ſuperba corona ornarſi
D'odoriferi incenſi e' noſtri D'odoriferi incen-
ſi vlir altari Onde fia poi ch'al voſtro chia ro no-
me Porgano doni gratioſi e cari Porgano doni
gratioſi e ca ri Altri ſpade Altri ſpade e trofei
& io gli inchioſtri & io gli inchioſtri.

Eggiadra Ninfa in roſſo mant'inuol-
ta Coi capei d'oro fino a l'aura ſpar-
ſi Per cui canto & cantai & ardo et arſi Per cui
cant'et cantai & ardo et ar ſi Et ſpeſſo bagno il ſen ij
Et ſpeſſo ij Et ſpeſſo bagno il ſen
di pioggia folta Vidi l'altr'hieri con le ſpalle volta con
le ſpalle volta Al gran Pianeta in riua a vn fonte ſtarſi Et
con lauorio Le freſche roſe che m'han l'alma tolta che m'han l'alma tolta.

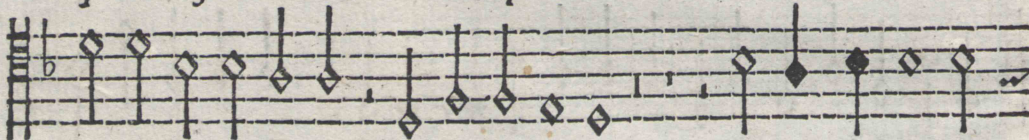
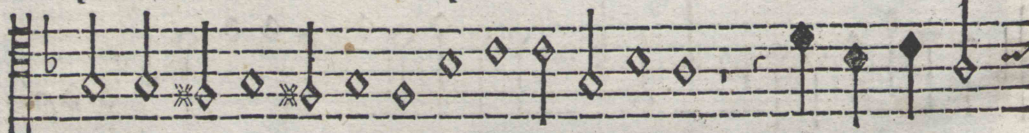
S
Iegui fido Paſtor il tuo camino
il tuo camino Et cangia homai ÿ
il lungo piant'in ri ſo in ri ſo Ch'a
lieto fin Ch'a lieto fin Ch'a lieto fin ti porta il tuo deſtino
Poi ſenti diſſe & toſto all'hor ſorriſo & toſto all'hor ſorri-
ſo Con ſembiante gentil grato e diui no Mi moſtrò vn lieto e
vago pa radiſo vn lieto e vago paradi ſo.

S
Emplice pastorello oue t'agi-
ri Col magr'armento Col magr'arment' a
pasturar nel prato Da santa et bella selua Da santa et
bella selua circondato Ch'el ciel non vol ch'occhio mortal il
mi ri il miri A trop'altezza moui i tuoi desi
ri Deh ritorna humilmente oue sei nato Et serua
la cicuta in altro stato Ch'el suon qui indarno e le
parolle spiri e le parolle spiri.

I
O me n'andaua al cie lo Aſol-
tando l'angeliche parol le Del
mio terreno ſole ij Che non l'offende mai caldo ne gie-
lo Che non l'offende mai caldo ne gielo ne gielo Quando la faccia
luminos'e bella Ver me riuolſe con celeſte viſo Ver me riuolſe
con celeſte viſo Quaſi dicendo in tacita fauella Quaſi dicend'in
tacita fauella Doue vo li Doue vo-
li Doue vo li ecco aperto il paradiſo.

D Opo tanti ſoſpir ſoſpir e tanti hoime i Ancor non veggio

quel bel viſo adorno Dopo tanti dolo ri Do-

po tanti dolori e pianti rei Non ſann'hoime que

begl'occhi ritorno O fallace ſperanza o penſier mie-

i Tenuti tanto già di giorn'in giorno Tenuti tanto già di

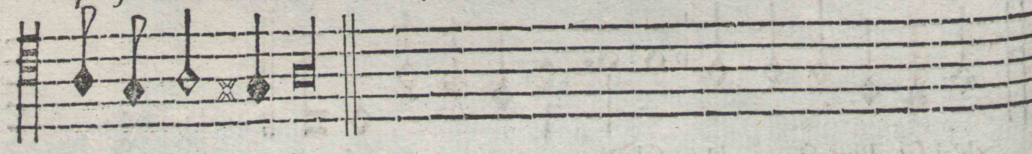
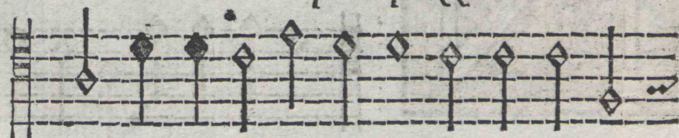
giorn'in giorno Quando ſarà che que begl'occhi guar di ſia

quando vol che ſarà tardi.

L dolce vestro canto Ch'i fiu-
mi Ch'i fiu mi affrena e queta
l'aere el ven to Vidi pur io fermarsi il ciel intento fer-
marsi il ciel intento El tempo che fuggia si lieue e presto El
tempo che fuggia si lieue e pre sto All'hor ritenne il sole
Ch'immobil fosse al suon de le parole Però se quel cantar
soaue honesto Vdir potess' io ogni ho-
ra Vdir potess'io ogni hora Il fior de l'età nostra eterno fora.

D
El ampia terra & quasi vn picciol ve-
lo & quasi vn picciol velo L'aria spie-
gar Et le stelle formar chiar'e lucenti chiar'e lucenti Por
legge ai mari alle tempest'ai venti L'humid'vnir el
mar contrario al gelo el mar contrario al gelo Con prouiden-
za eterna Con prouidenza eterna eterno zelo Et
nudrir tutti i viuenti Signor fu poco alla tua gran pos-
san za.

A che tu Dio tu creator vo/
lessi Ma che tu Dio tu creator vo/
lessi Nascer homo et morir & morir per chi t'offese Na/
scer homo et morir per chi t'offe se Cotanto l'opra di
sei giorni auanza Che dir nol so ij nol san gli angioli stes/
si Dical' il verbo tuo ch'ei sol l'intese Dical' il verbo tuo
ch'ei sol l'intese ch'ei sol l'in tese.

V
N tempo amor con dolce e felice aura Vn
tempo amor con dolce e felice aura con dolce e
felice aura Per vn tranquillo mar fuor de gli scogli fuor de gli sco-
gli Guidò questo mio incauto e fragil le gno Et hebbi all'hor
quai non fur mai nel cielo Due si fide per scorta Due si fide
per scor ta ardenti stelle Ch'io non curaua d'ariuare in
porto.

Seconda parte.
15
TENORE
N
Vlla o poco prezzaua all'hora
all'hora il porto Ma da quella soa-
ue e gentil'au ra Ferito gl'occhi non curando stel-
le non curando stelle Crude ne ven ti tempe-
stosi o scogli Credendo sempre star sereno il cielo Credendo
sempre star sereno il cielo Abandonai lunge lunge dal
lito il legno Abandonai Abandonai lunge dal lito il legno.

Terza parte.
16
On sciolse mai a bel viaggio le-
gno Felicemente altro nochier dal porto dal
por to Com'il mio amor ne con più chiaro cielo Si queta &
grata era ver me quel'aura Si m'eran lunge horribil on-
de e scogli Si m'eran lunge horribil on de e
sco gli Si desiauan lo mio ben le stelle Si desiauan
lo mio ben le stelle.

M
A lasso in vn momen to in
vn momento fiere stelle Surse-
ro armate contra il debil legno Et lo serrò fra duri & spessi
scogli Chiuse ogni via di mai giunger in porto Chiuse ogni via di mai giun-
ger in porto Vn aspro ven to in cui cangiossi
l'aura Et nebbia oscura ricoperse il cielo Et nebbia oscura
ricoperse il cielo Et nebbia oscura ricoperse il cielo.

He'ncontra amor & gli elementi el cielo
& gli elementi el cielo Nessun ha forza ne
girar di stelle Dunque
di remi di consiglio & d'aura Priuo si staua combat-
tendo il legno combattendo il legno Tentando pur se riti-
rarsi al porto Potea securo fuor di quegli sco gli fuor
di quegli scogli.

Sesta & ultima parte. A. 6. 19 TENORE
M
A non si sgomentò già mai de scogli Ma non si
sgomentò già mai de scogli Ne per veder ij cosi tur-
ba to il cielo Si disperò di giunger saluo in por-
to in porto tornar le stelle tornar le stelle Amiche
di leguandosi dal legno Il ven to acer bo volto in
benign'aura volto in beni gn'aura Sento l'aura
seconda & fuor de scogli Il legno scorgo et senza nube il cie-
lo Et per due stelle ancor attendo il porto attendo il porto.
F 2

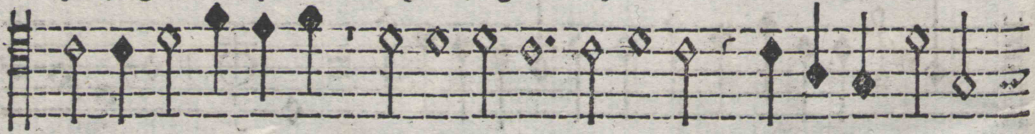
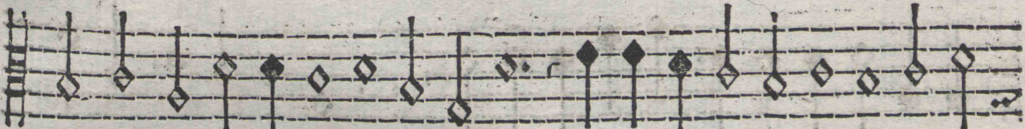
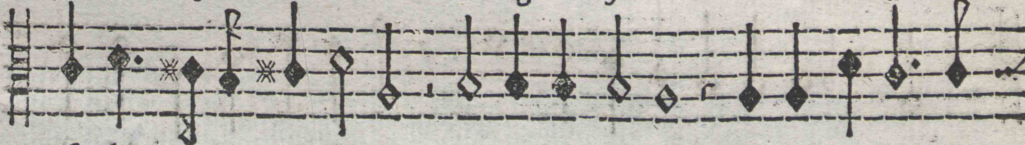
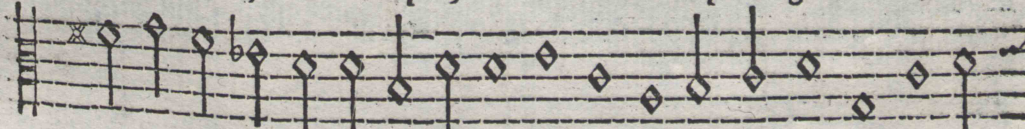
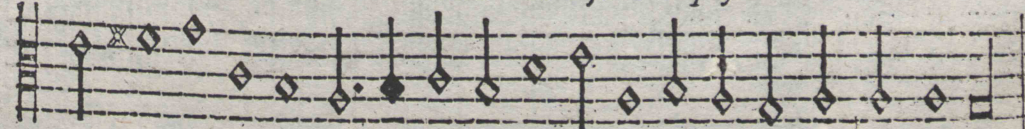
Otte felice auenturosa e bel-
la Notte felice auenturosa e bella e
bella Che dopo tante pe ne e dolor tan ti Do-
po singulti e pianti Dopo singulti e pianti Oue donasti al-
la virtù smarita Si dolce e cara vita e cara vita
e cara vita Ma'l sol voi troppo caminando forte
caminando forte Tosto conduss'il giorn'ond'io hebbi mor-
te Tosto conduss'il giorno ond'io hebbi mor te.

M
A folle io ſpargo le mie rime al
ven to al vento Ma
folle io ſpargo le mie rime al vento E non m'acorgo ahi diſpietata e
fera e fe ra C'hai già chiuſe l'orrecchie C'hai già chiu-
ſe l'or recchie al mio lamento E vai con l'altre
ſtelle in lieta ſchiera Va pur felice ch'el tuo puro argento Non co-
pra nebbia mai torbida o nera Ch'io ſtarò in queſto loco hermo et o-
ſcu ro A pianger il mio fato acerbo e duro e duro.

B
Aci che le colombe già imita-
ste Mentre fra bei rubini Di Lidia
pastorella Amorosetta & bella L'alma che su le lab-
bra mi furaste Farà ritorno in me s'auien che quella Infi-
nita dolcezza vn'altra volta vn'altra volta Mercè
di grato amor da me sia colta Mercè di grato amor da me sia colta.

TAVOLA DELLI MADRIGALI DEL PRIMO LIBRO DI Gio. Pietro Cottone à cinque voci.

IL FINE.

DI GIO. PIETRO COTTONE
BRESCIANO

ORGANISTA DEL DOMO DI TVRINO ET MVSICO DI SVA ALTEZZA

il Primo Libro de Madrigali à cinque voci.

Nuouamente posti in luce.

IN VINEGIA,
APPRESSO GIROLAMO SCOTTO,

M D LXXII.

Ome di foschi horror l'a-
ria disgombra Fcbo me-
nando il desiato giorno Ond'a noi ratto fugge ogni fre-
d'om bra Et ride il ciel di più bel vel adorno Et
ride il ciel di più bel vel adorno Cosi di pensier tristi
GIOVANNI y ouunque fai grato sog-
giorno L'alta presenza tua ch'al sol fa scorno Et di ra-
ro stupor il mon d'ingombra.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR JL SIGNOR DON GIOVANNI MANRIQVE

Padrone mio sempre Honorando.

E graue mi fù l'occasione che gli anni à dietro, per la ria fortuna ch'io hebbi di partirmi da V. Illust. S. grauissimo poi m'è stato sempre l'essermi ritrouato priuo della contentezza, la quale soleuo riceuere grandissima nel seruirla con questa debole mia persona, perciochè oltra che haueuo benissimo il modo di contemplare in lei vn viuo ritratto di vero & singulare valore, veniuo anco di continuo à raccogliere qualche frutto dalla molta benignità sua verso di me, ma doue hà la fortuna voluto spogliarmi di tanto bene, mi sono ingegnato di compensare il danno con osseruarla, & reuerirla in tutti e tempi non pure con il pensiere & con la volontà, ma etiandio con l'animo tutto, di che non potendola io render certa con altro, hò almeno giudicato spediente mandarnele vn picciolo segno con la dedicatione di questi miei pochi Madrigali; li quali si come hanno hauto il primo loro essere nella splendidissima, & virtuosissima casa di V.S. Illust. cosi pare che sotto la protettione del glorioso nome di lei possino comparire in luce. Degnisi dunque accettarli benignamente, & hauere non tanto risguardo alla imperfettion loro, quanto alla diuotione, & seruitù mia. Con che baciandole humilmente la mano le prego dal Signore Iddio ogni felicità.

Di Turino. il primo di Febraro. 1572.

D. V. S. Illustrissima.

Humile seruitore.

Gio. Pietro Cottone.

D
I Marte altero e genero-
so figlio CARLO Segui l'alto va-
lor de gl'aui tuoi Con la deftra poffenti con la deftra
poffenti e col configlio Crefci pianta Real che lieto ci-
glio Dimoftra il cielo e'in man quant'è fra noi Dal'eftremo occi-
dente ai liti e o i Al feroce Leon deftina e al giglio
Al feroce Leon deftina e al giglio.

Vindi vedransi le do-
rate chiome Di superba corona or-
narsi e' nostri D'odoriferi incensi vlir altari
Onde fia poi ch'al vostro chiaro nome Porgano do-
ni gratiosi e cari Altri spade Altri spade e tro-
fei & io gli inchiostri.

L
Eggiadra Ninfa in rosso man-
t'inuolta Coi capei d'oro fino a
l'aura sparsi Per cui canto & cantai & ardo et ar-
si Et spesso bagno il sen Et spesso Et spesso Et spesso
bagno il sen di pioggia folta Vidi l'altr'hieri con le spal-
le volta Al gran Pianeta Et con l'auorio Le
fresche rose che m'han l'alma tolta che m'han l'alma tolta.

S
Iegui fido Pastor il tuo ca-
mino Et cangia homai ij il
lungo pianto in ri so Ch'a lieto fin ti
porta il tuo destino Poi senti disse & tosto all'hor sor-
riso Con sembiante gentil grato e diuino Mi mostrò vn
lieto e vago paradi so vn lieto e vago paradiso.

S
Emplice pastorello Oue t'agiri Col
magr'arment' a pasturar nel prato Da
santa et bella selua circondato Ch'el ciel non vol Ch'el ciel non vol
ch'occhio mortal il miri il miri A trop'altezza moui i
tuoi desiri Et serua la cicuta in altro stato
Ch'el suon qui indarno e le parolle spiri Ch'el suon qui indarno e
le parolle spiri.

O me n'andaua al cie lo
Ascoltando l'angeliche parolle
Del mio terreno sole Del mio terreno sole Che non
l'offende mai caldo ne gielo Quando la faccia luminos'e bel-
la Ver me riuolse con celeste viso Ver me riuolse
con celeste viso Quasi dicendo in tacita fauella
Doue voli Doue vo li Doue voli Doue
voli Doue vo li ecco aperto il paradiso.

D
Opo tanti ſoſpir ſoſpir e
tanti homei Ancor non veggio quel
bel viſo adorno Dopo tanti dolori Dopo tan-
ti dolori e pianti rei Non fann'hoime que begl'occhi
ritorno O fallace ſperanza o penſier miei Te-
nuti tanto già di giorn'in giorno Quando ſarà che que begl'oc-
chi guardi ſia quando vol che ſarà tardi.

L dolce Ch'i fiu-
mi af-
frena e queta l'aere el ven to Vidi pur io fer-
marsi il ciel intento El tempo che fuggia si lieue e
presto Ch'immobil fosse al suon de le parole Però
se quel cantar soaue honesto Vdir po-
tess' io ogni hora Il fior de l'età nostra eterno fora.

El ampia terra & quasi vn picciol
velo L'aria spiegar Et le stelle for-
mar chiar'e lucenti Por legge ai ma ri alle tempest'ai
venti L'humid'vnir el mar contrario al gelo al gielo
Con prouidenza eterna eterno zelo & nudrir tutti i
viuenti Signor fu poco alla tua gran posan za.

A che tu Dio tu creator
volessi Ma che tu Dio tu creator vo-
lessi Nascer homo et morir Nascer homo et morir per
chi t'offese Cotanto l'opra di sei giorni auanza Che dir
nol so nol san gli angioli stessi Dical' il verbo tuo
ch'ei sol l'intese ch'ei sol l'intese.

V
N tempo amor con dolce e feli
ce aura Per vn tranquillo mar fuor de
gli scogli Guidò questo mio incauto e fragil legno Due
si fide per scorta ardenti stelle Ch'io non curaua
d'ariuare in porto.

N
Vlla o poco prezzaua all'hora il por-
to Ma da quella soaue e gentil'aura
Ferito gl'occhi non curando stelle Crude ne ven-
ti tempestosi o scogli Credendo sempre star sereno il cie-
lo Abandonai lunge dal lito il legno Abandonai A-
bandonai lunge dal lito il legno.

On sciolse mai a bel viaggio
legno Felicemente altro nochier dal
porto Si queta & grata era ver me quel'aura Si m'eran
lunge horribil on de e scogli Si m'eran lun-
ge horribil onde e scogli Si desi-
uan lo mio ben le stelle.

Quarta parte. A. 4.
17
BASSO
A lasso in vn momento in vn momen-
to fiere stelle Sursero armate
contra il debil legno Et lo serrò fra duri & spessi sco-
gli Chiuse ogni via di mai giunger in porto Vn aspro ven-
to in cui cangiossi l'aura Et nebbia oscura ricoperse il cie-
lo Et nebbia oscura ricoperse il cielo.
Del Cottone. A. 5. Lib. 1.
M

Quinta parte. 18
He'ncontra amor & gli elementi el
cielo Nessun ha forza ne girar
di stelle Dunque di remi di consiglio & d'au-
ra si staua combattendo il legno Tentando pur se
ritirarsi al porto Potea securo fuor di quegli scogli fuor
di quegli scogli.

Sesta & vltima parte. A. 6. 19 BASSO
A non si sgomentò già mai de sco-
gli Ne per veder cosi turba-
to il cielo Si disperò di giunger saluo in porto tor-
nar le stelle Amiche di leguandosi dal legno Il
ven to acer bo volto in benign'aura volto in be-
nign'au ra Il legno scorgo et senza nube il cielo Et
per due stelle ancor attendo il porto attendo il porto.

N

Otte felice auenturosi e bel-

la Che dopo tante pene e dolor

tanti Dopo singulti e pianti Pur mi guidasti in brac-

cio alla mia stella Si dolce e cara vita e cara vi-

ta Ma'l sol poi troppo caminando forte caminando forte

Tosto condussi'l giorn'ond'io hebbi morte Tosto condussi'l

giorn'ond'io hebbi mor te.

A folle io spargo le mie rime al
vento Ma folle io spar-
go le mie rime al vento E non m'acorgo ahi dispietata e fera
C'hai già chiuse l'orrecchie al mio lamento Va pur felice
ch'el tuo puro argento Non copra nebbia mai torbida o nera
Ch'io starò in questo loco hermo et oscuro A pianger il mio fato a-
cerbo e duro.

Aci che le colombe già imi-
ta ste Mentre fra bei rubini
Amorosetta & bella L'alma che su le labra mi
fura ste Farà ritorno in me s'auien che quella In-
finita dolcezza vn'altra volta vn'altra volta
Mercè di grato amor da me fia colta.

TAVOLA DELLI MADRIGALI DEL PRIMO LIBRO DI Gio. Pietro Cottone à cinque voci.

IL FINE.

V V V

Sic Viue Ut longum Viuas nec viuere mundo,
Malis, quam tua sit uita dicata DEO.

Sum Georgij Knophij.

QVINTO

DI GIO. PIETRO COTTONE BRESCIANO

ORGANISTA DEL DOMO DI TVRINO ET MVSICO DI SVA ALTEZZA

il Primo Libro de Madrigali à cinque voci.

Nuouamente posti in luce.

IN VINEGIA,
APPRESSO GIROLAMO SCOTTO,
M D LXXII.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR IL SIGNOR DON GIOVANNI MANRIQVE

Padrone mio sempre Honorando.

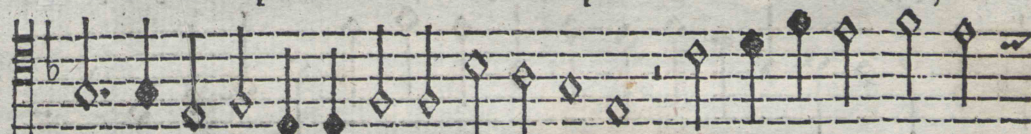
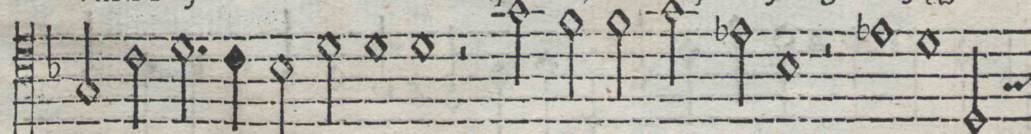
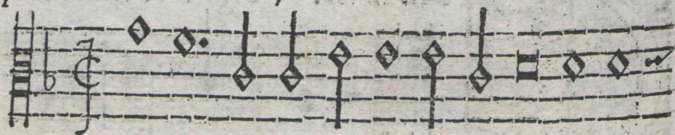
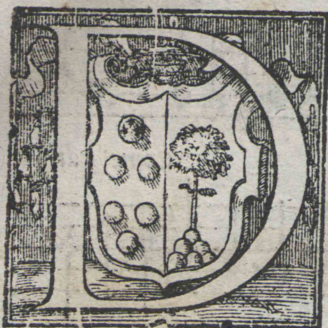
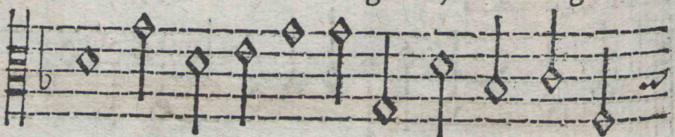
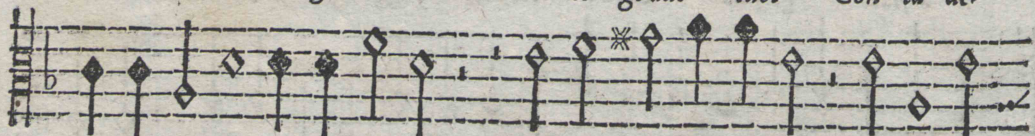
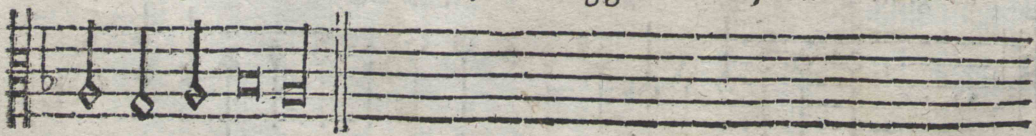
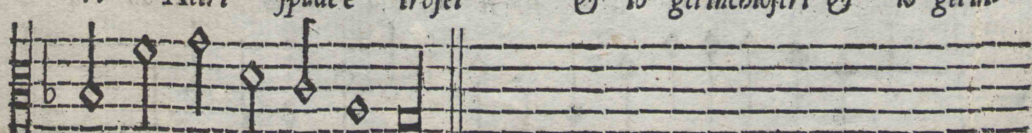
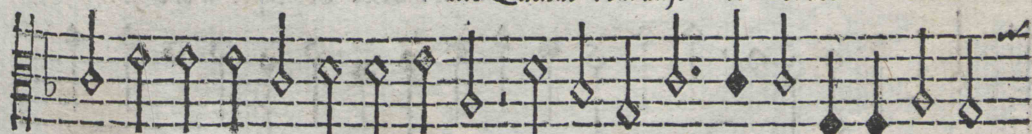
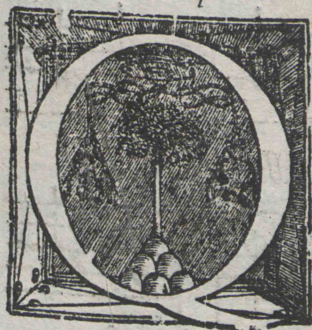
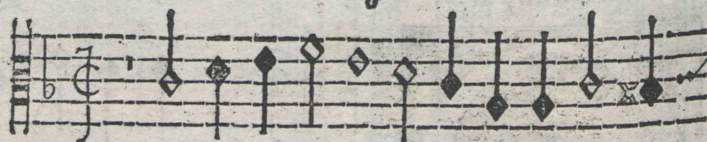
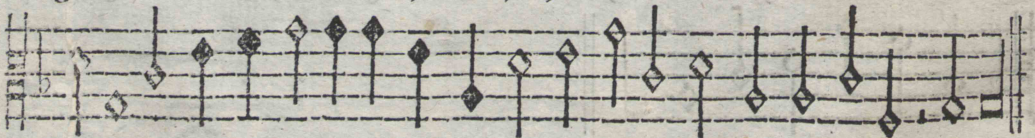
SE graue mi fù l'occasione che gli anni à dietro, per la ria fortuna ch'io hebbi di partirmi da V. Illust. S. grauissimo poi m'è stato sempre l'essermi ritrouato priuo della contentezza, la quale soleuo riceuere grandissima nel seruirla con questa debole mia persona, percioche oltra che haueuo benissimo il modo di contemplare in lei vn viuo ritratto di vero & singulare valore, veniuo anco di continuo à raccogliere qualche frutto dalla molta benignità sua verso di me, ma doue hà la fortuna voluto spogliarmi di tanto bene, mi sono ingegnato di compensare il danno con osseruarla, & reuerirla in tutti e tempi non pure con il pensiere & con la volontà, ma etiandio con l'animo tutto, di che non potendola io render certa con altro, hò almeno giudicato spediente mandarnele vn picciolo segno con la dedicatione di questi miei pochi Madrigali; li quali si come hanno hauto il primo loro essere nella splendidissima, & virtuosissima casa di V.S. Illust. cosi pare che sotto la protettione del glorioso nome di lei possino comparire in luce. Degnisi dunque accettarli benignamente, & hauere non tanto risguardo alla imperfettion loro, quanto alla diuotione, & seruitù mia. Con che baciandole humilmente la mano le prego dal Signore Iddio ogni felicità.

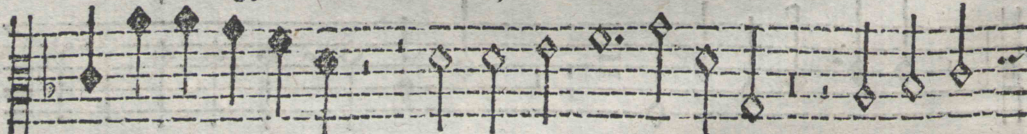
Di Turino. il primo di Febraro. 1572.

D. V. S. Illustrissima.

Humile seruitore.

Gio. Pietro Cottone.

All'Illust.mo Sig. D. Giouanni Manriq;. 3
C Ome di foschi horror ij come di
foschi horror l'aria disgombra Febo menando il desiato
il desiato giorno Ond'a noi ratto fugge ogni fred'ombra Et
ride il ciel di più bel vel adorno di più bel vel adorno Cosi
di pensier tristi Cosi di pensier tristi ogn'alma sgombra GIO-
VANNI ij ouunque fai ouunque fai grato soggior-
no grato soggiorno L'alta presenza tua ch'al sol fa
scorno Et di raro stupor Et di raro stupor il mon d'ingombra.
N 2

I Marte altero e generoso figlio
CARLO ij ij splendor de più su-
blimi Heroi Segui l'alto valor de gl'aui tuoi Con la de-
stra possenti e col consiglio Cresci pianta Real Cresci pian-
ta Real che lieto ciglio Dimostra il cielo e'in man quant'è fra
noi e'in man quant'è fra noi Dal'estremo occidente ai liti e o-
i Al feroce Leon destina e al giglio Al feroce Leon
destina e al giglio.

Seconda parte. 5 QVINTO
Vindi vedransi le dorate chio-
me Quindi vedransi le dorate chiome
Di superba corona ornarsi e' nostri D'odoriferi incensi
D'odoriferi incensi vlir altari vlir altari Onde
fia poi ch'al vostro chiaro nome Porgano
doni gratiosi e cari Porgano doni gratiosi e ca-
ri Altri spade e trofei & io gli inchiostri & io gli in-
chiostri & io gli inchiostri.

Eggiadra Ninfa in rosso mant'inuol-
ta in rosso mant'inuolta Coi capei d'oro fino a
l'aura spar si Per cui canto & cantai & ardo et arsi Per cui can-
t'et cantai & ardo et arsi Et spesso bagno il se no Et spesso bagno il sen
ij ij Et spesso bagno il sen di pioggia folta Vidi
l'altr'hieri con le spalle volta Vidi l'altr'hieri con le spalle volta Al
gran Pianeta in riu'a vn fonte starsi Et con l'auorio candido la-
uarsi Le fresche rose che m'han l'alma tolta che m'han l'alma tolta tolta.

Seconda parte. 7 QVINTO
Iegui fido Pastor il tuo cami-
no Siegui fido Pastor il tuo camino
il tuo camino Et cangia homai ij il lungo pian-
to in riso Ch'a lieto fin Ch'a lieto
fin ij ti porta il tuo destino Poi senti disse,
& tosto all'hor sorriso Mi mostrò vn lieto e vago
paradiso vn lieto e vago paradi . so.

S
Emplice paſtorello oue t'agiri
Col magr'arment' Col magr'arment'a paſturar
nel prato Da ſanta et bella ſelya circondato Da ſanta et bella
ſelua circondato Ch'el ciel non vol ch'occhio mortal il miri
A trop'altezza mouii tuoi deſiri Deh ritorna humilmen-
te oue ſei nato Et ſerua la cicuta in el ro
ſtato in altro ſtato Ch'el ſuon q i indarni oe le parelle ſpi-
ri Ch'el ſuon qui indarno e le parelle ſpi

O me n'andaua al cielo Ascoltando l'ange-
liche parolle Del mio terreno sole Del mio terreno so le
Che non l'offende mai caldo ne gielo Che non l'offende mai caldo
ne gielo Quando la faccia luminos'e bella luminos'e
bella Ver me riuo'se con celeste viso Ver me riuolse con cele-
ste vi so Quasi dicendo in tacita fauella Quasi di-
cend'in tacita fauella Doue vo li Doue vo-
li Doue voli ij ecco aperto il paradi so.

D
Opo tanti ſoſpir ſoſpir e tanti ho-
mei Ancor non veggio quel bel viſo quel
bel viſo adorno Dopo tanti dolori Dopo tanti dolori e pian-
ti rei Non ſann'hoime que begl'occhi ritorno Non
ſann'hoime que begl'occhi ritorno O fallace ſperanza o
penſier miei ij Tenuti tanto già di giorn'in gior-
no Tenuti tanto già di giorn'in giorno Quando ſarà che que
begl'occhi guardi ſia quando vol che sarà tardi.

L dolce vostro can to Ch'i
fiu mi Ch'i fiu mi
Ch'ei fiu mi affrena e queta l'aere el ven-
to Vidi pur io fermarsi il ciel intento El tempo che fuggia si
lieue e presto si lieue e presto All'hor ritenne il sole Ch'im-
mobil fosse al suon de le parole Però se quel cantar
soaue honesto honesto Vdir potess' io ogni hora
Il fior de l'età nostra eterno fora.

Prima parte.
12
D
El ampia terra & quasi vn picciol
velo L'aria ſpiegar Et le ſtelle for/
mar chiar'e lucenti chiar'e lucenti chiar'e lucenti ij
Por legge ai mari ij alle tempeſt'ai venti L'hu/
mid'vnir el mar contrario al gelo Con prouidenza eter/
na eterno zelo Et crear & nudrir tutti i
viuenti Signor fu poco Signor fu poco alla tua gran/
poſſanza.

M
A che tu Dio tu creator voles-
si tu creator volessi Ma che tu
Dio tu creator volessi Nascer homo et morir & morir per
chi t'offese Nascer homo et morir per chi t'offe se Co-
tanto l'opra di sei giorni auan za Che dir nol so nol
san gli angioli stessi Dical' il verbo tuo ch'ei sol l'intese Dica-
l'il verbo tuo ch'ei sol l'intese ch'ei sol l'intese.

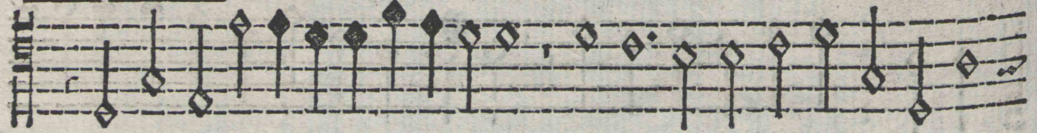
N tempo amor con dolce e felice aura Vn
tempo amor con dolce e felice aura
con dolce e felice aura Per vn tranquillo mar fuor de gli sco-
gli Guidò questo mio incau to e fragil le gno Et
hebbi all'hor quai non fur mai nel cielo Due si fide per scorta ar-
denti stelle Ch'io non curaua d'ariuare in porto.

Seconda parte.
15
QVINTO
Vlla o poco prezzaua Nulla o po-
co prezaua all'hora il porto Ma da quella
soaue e gentil'aura Ferito gl'occhi Ferito gl'occhi non cu-
rando stelle Crude stelle Crude ne ven ti tempesto-
si o scogli Credendo sempre star sereno il cielo Credendo
sempre star sereno il cielo Abandonai lunge dal lito il le-
gno Abandonai Abandonai lunge dal lito il legno
dal lito il legno.

Terza parte. 16
On ſciolſe mai a bel viaggio a
bel viaggio legno Felicemente altro
nochier dal porto dal porto Com'il mio amor ne con
più chiaro cielo Si queta & grata era ver me quel'aura Si
m'eran lunge horribil on de e ſcogli Si m'eran lunge hor-
ribil on de e ſco gli Si deſiauan
lo mio ben le ſtelle Si deſiauan lo mio ben le ſtelle.

Del Cottone. A. 5. Lib. 1. P

M
A non si sgomentò già mai de scogli
Ma non si sgomentò già mai de scogli Ne
per veder Ne per veder cosi turbato il
cielo Si disperò di giunger saluo in porto Onde come non
sò tornar le stel le Amiche dileguandosi dal legno dile-
guandosi dal legno Il vento Il vento acer bo volto in
benign'au ra volto in beni gn' aura Il legno
scorgo et senza nube il cielo Et per due stelle ancor attendo il porto.

A non si sgomentò già mai de scogli Ma non
si sgomentò già mai de scogli Ne per veder cosi turbato il cie-
lo cosi turbato il cielo Si disperò Si disperò di giun-
ger saluo in porto Onde come non sò tornar le stelle Amiche
di leguandosi dal legno Il ven to acer bo volto in
benign'aura volto in benign'au ra Sento l'aura seconda et
fuor de sco gli Et per due stelle ancor attendo il por-
to Et per due stelle ancor attendo il porto attendo il por to.

20
Otte felice auenturosa e bel la
Notte felice auenturosa e bella Che dopo tante pene Che do-
po tante pene e dolor tanti Dopo singulti e pian-
ti Pur mi guidasti in braccio alla mia stella oue dona-
sti alla virtù smarita Si dolce e cara vita e cara vi-
ta e cara vita Ma'l sol poi troppo caminando forte caminando
forte caminando forte Tosto conduss'il giorn'ond'io hebbi morte on-
d'io hebbi morte Tosto conduss'il giorn'ond'io hebbi morte.
iy

M
A folle io ſpargo le mie rime al vento
al vento Ma folle io ſpargo le mie rime al ven-
to Ma folle io ſpargo le mie rime al ven to E non m'acorgo ahi
diſpietata e fera e fera C'hai già chiuſe l'orrecchie al mio lamen-
to C'hai già chiuſe l'orrecchie al mio lamento E vai con l'altre
ſtelle in lieta ſchiera Va pur felice ch'el tuo puro argento Non
copra nebbia mai torbida o nera Ch'io ſtarò in queſto loco hermo et o-
ſcuro A pianger il mio fato acerbo e duro.

BAci che le colombe già imitaste

già imitaste Mentre fra bei rubini Men-

tre fra bei rubi ni Di Lidia pastorella Amoro-

setta & bella Sugendo andai li cori almi e diuini L'alma che su le

labra mi furaste mi furaste Farà ritorno in me y

s'auien che quella Infinita dolcezza vn'altra vol-

ta vn'altra volta Mercè di grato amor da me fia col-

ta Mercè di grato amor da me fia col ta.

TAVOLA DELLI MADRIGALI DEL PRIMO LIBRO DI Gio. Pietro Cottone à cinque voci.

IL FINE.